

# Levent. train

Autor(en): **Merlo, C.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'opera del Vocabolario della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **2 (1926)**

Heft 2

PDF erstellt am: **26.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-176512>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ometto qualche vocabolo malamente scritto o non ancora chiaro dal lato dell' etimo.

C. MERLO.

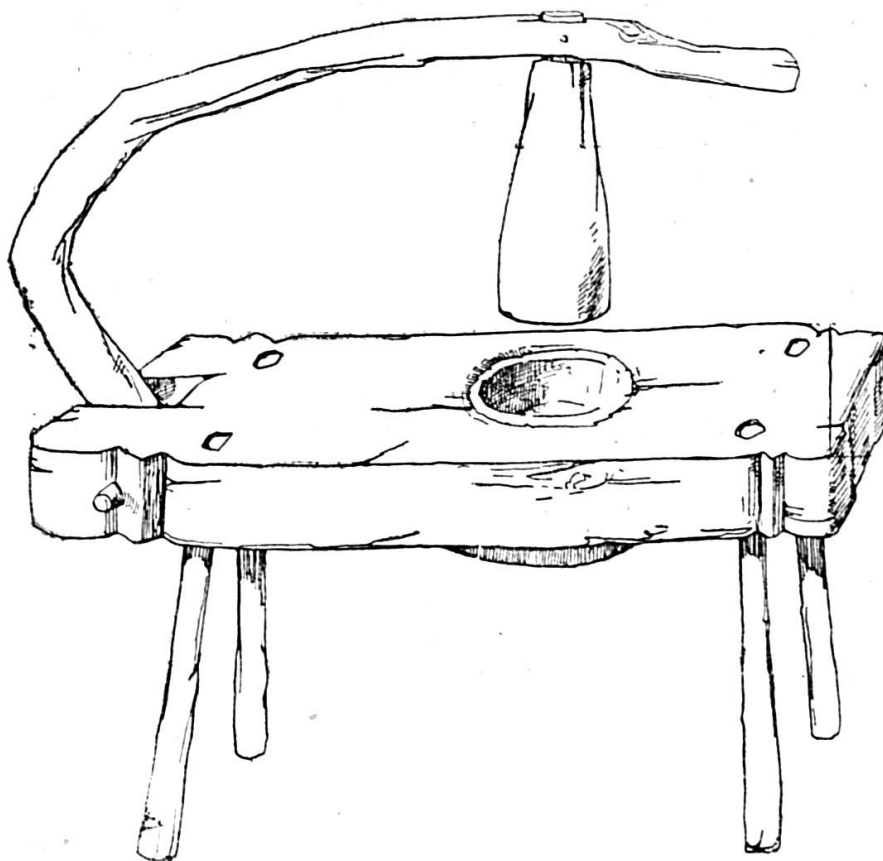
levant. *trağin*.

È una specie di pressa primitiva adoperata anche ora nei casolari montani della valle Leventina per ischiacciare le patate cotte. L'Opera del Vocabolario ne possiede un esemplare che il pittore prof. T. Carloni ha disegnato, con la consueta valentia, di fronte e dall'alto (v. le figg. 22 e 23 qui di contro). È formato: a) di un'assicella rettangolare di legno di castagno, lunga 50 cm. e larga 25, sorretta da quattro gambe pure di legno, la quale ha nel mezzo un gran foro circolare, in cui è infisso un crivello emisferico di rame. b) di un braccio ricurvo di legno di faggio, articolato per mezzo di un pernio a uno dei lati dell'assicella, nel quale è, a sua volta, imperniato, a corrispondenza del foro circolare, un pestello di forma conica con la superficie inferiore arrotondata. Abbassando il braccio, il pestello preme sulla massa delle patate cotte, poste dentro al crivello, e la schiaccia costringendola a uscire attraverso i fori.

Quanto all' etimo, vi leggeremo un derivato in -INU da \*TRAGŪLARE, come *frullino* da *frullare*, *tostino* da *tostare*, *mifurino* da *mifurare*, ecc. È bensì vero che i continuatori romanzi di TRAGŪLA significano « rete da pesca a strascico » « erpice » « treggia » « slitta » « pietra da trebbiare » ecc., cioè oggetti che vengono *strascicati*, *strascinati*; ma è uno strascinare *schiacciando*, uno strascinare da cui l'idea di schiacciare germoglia facilmente.

Al § 8839 del *REW*. agg.: Bagnone, Villafranca (lunig.) *trağa*, -*aga* carro senza ruote intrecciato di salici per uso di trasporto; valtell. *tra-giada* lo strascinare sul terreno. Direttamente da TRAGŪLA « giavellotto, sp. di dardo atto a scagliare come l'asta » (VARRONE *LL.* IV, 24 [ap. Fest.]) che alcuni ritengono cosa diversa (v. WALDE *LEW.*<sup>2</sup>, 787), sembra risalire il posch. *tragia* fionda, arnese da linciare.

C. MERLO.



(lunghezza cm. 50, larghezza cm. 25, altezza senza il bracciolo cm. 30).

Fig. 22.<sup>1</sup> — *trağin* (levent.), visto di fronte.

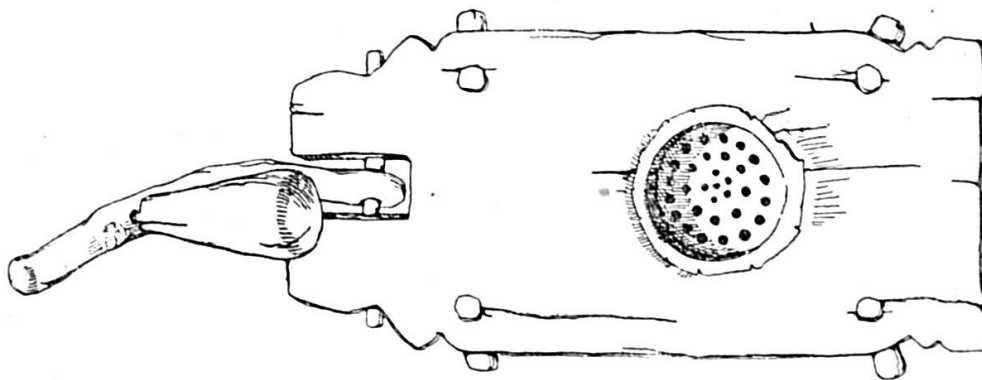
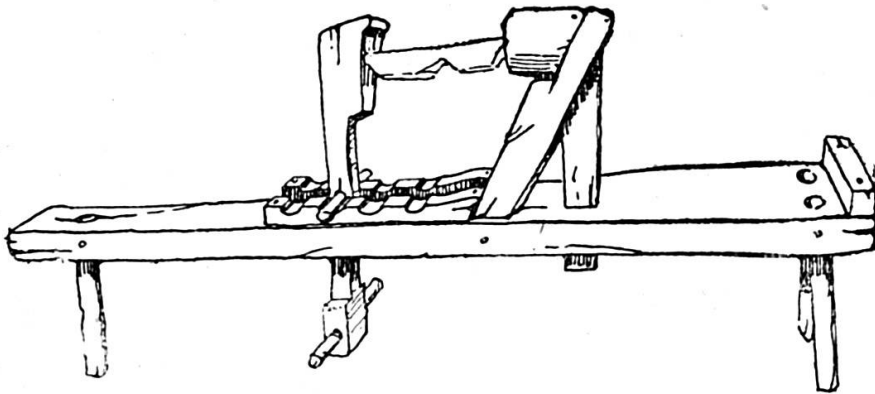


Fig. 23. — *trağin*, visto dall'alto.

<sup>1</sup> V. la I<sup>a</sup> serie in *Boll. Op. Vocab.* n. 1 (luglio 1925). Le figure 22, 23, 26, 27, 32, 33, 34, 36, 37, 39, 40, 41, 42, 43, 44 sono di oggetti, in gran parte caduti dall'uso, che si conservano a Lugano nell'Ufficio dell'Opera. Di molti si ha il nome dialettale, scritto alla meglio; di nessuno si conosce con precisione la provenienza. Qui se ne pubblicano i disegni anche nella speranza di riuscire ad appurarla per questa via.

(Disegni del pittore prof. T. CARLONI di Rovio).



(lunghezza m. 1.70, alt. massima cm. 80).

Fig. 24. — *la kávara* (lugan.) 'capra', arnese per tener fermo lo zoccolo mentre lo si lavora.

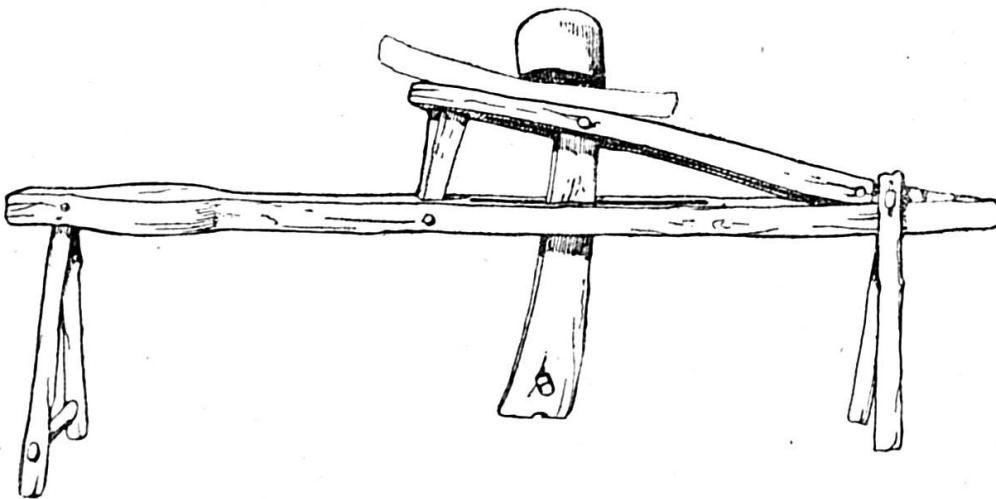
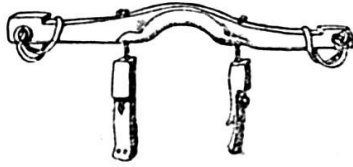


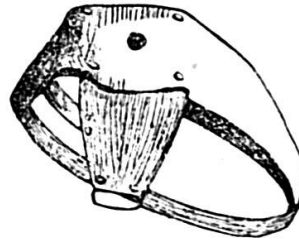
Fig. 25. — *la kaña* (levant.) 'cagna', arnese per tener fermo lo zoccolo mentre lo si lavora.

(Disegno del pittore prof. T. CARLONI di ROVIO).



(lungh. cm. 40).

Fig. 26. — *ul cusciobia, ra stela* (sic) giogo per una bestia sola.



(largh. cm. 25, alt. cm. 15).

Fig. 27. — *ra mūsüröla pai vadil* (sic) museruola per vitelli.

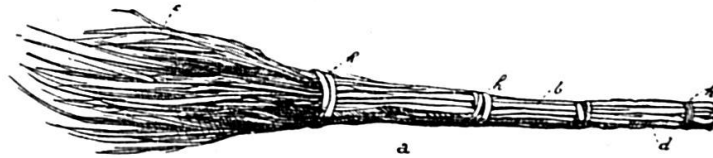


Fig. 28. — a) *škova da bedöla* [ROVIO] scopa di rami di betulla usata per scopare le stalle. b) *fraška* (pl. *frašk*). c) *fišk*. d) *mánik*. h) *laz da škódik* ritortole fatte per lo piú con rami di nocciuolo.

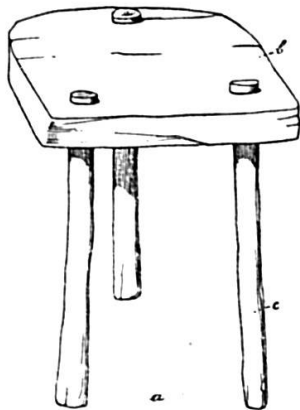


Fig. 29.

- a) *škañel da mólé* (ROVIO) sgabello per mungere.  
 b) *as da setas gó*.  
 c) *gamp dal šk*.

(Disegni del pittore prof. T. CARLONI di ROVIO).

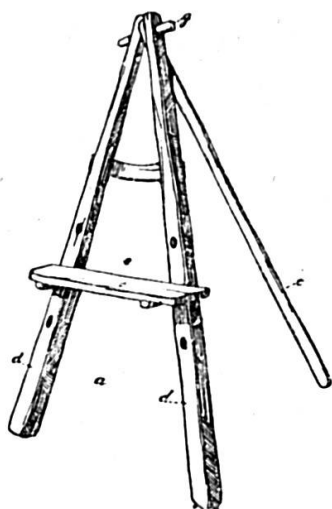


Fig. 30.

a) *škarét da kargá l ledám* (ROVIO)  
piccola scala a cui si appoggia la gerla  
carica di concime.

c) *puntél dal škarét*.

d) *gamba* (plur. *gamp*).

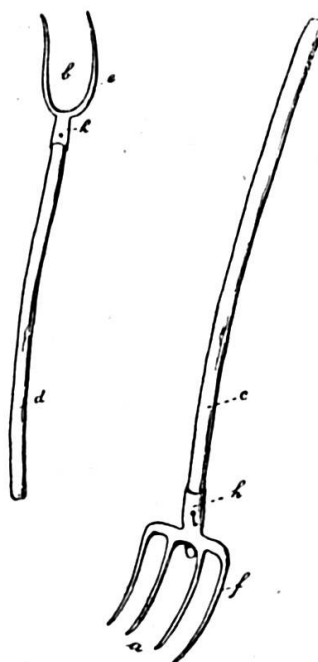
e) *trevérs da meť sù l gerlu*.

Fig. 31.

a) *raštru* (ROVIO) forcone con 4  
rebbi di ferro per ammassare il le-  
tame, ecc. c) *mánik*. f) *de|né*  
'denti' rebbi. h) *oǵǵ* 'occhiolo'.

b) *forčin* (ROVIO) bidente, forca  
con 2 rebbi di ferro. d) *mánik*.

e) *de|né*.

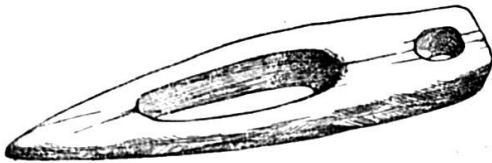
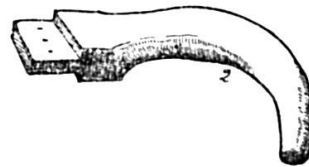


(Disegni del pittore prof. T. CARLONI di ROVIO).

Fig. 32.

1) *ra magnora dra falé* (OLIVONE) l'impugnatura superiore della falce fienaiia (lungh. cm. 15).

2) *ra croscia dra falé* (OLIVONE) l'impugnatura a mezzo manico della falce fienaiia (lungh. cm. 15).



(lungh. cm. 25).

Fig. 33.

*ul kōnk* (A. e M. Leventina) grosso ago di legno che serve a fermare la fune con cui si legano i mazzi di fieno (v. *ItDl.* II, 121).

Fig. 34.

*ul cōnk cul trosk* (sic), con la caratteristica annodatura della fune.

(lungh. cm. 40).



(Disegno del pittore prof. T. CARLONI di Rovio).

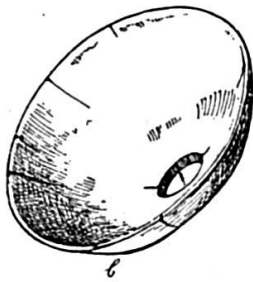


Fig. 35.

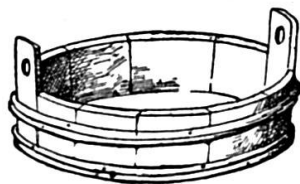
*kqrét dal lac* (ROVIO) colatoio per il latte. Il foro (*böc dal kqr.*) si suol chiudere con steli di un'erba o con della stoppa od anche con fuscellini di betulla scortecciati, che servono da filtro.



(largh. cm. 30, alt. cm. 30)

Fig. 36.

*ul dertöir cur ra düsa o kirüm* (sic) [v. *ItDl.* II, 117 n. 1].



(alt. cm. 25, largh. cm. 60).

Fig. 37. — *ul guei* (sic) vaso per mettervi gli avanzi del latte (v. SALVIONI *ZRPh.* XXII, 472; *ItDl.* II, 108).

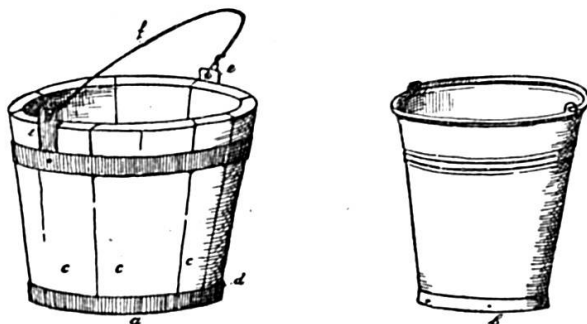
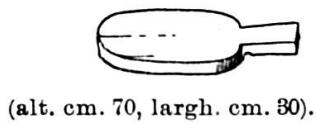
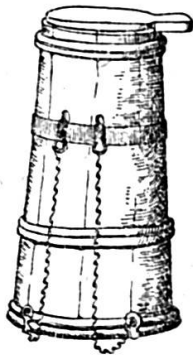


Fig. 38. — a) *seğa da mólé* (ROVIO) secchia di legno per mungere. c) *dova* (pl. *dof*). d) *şęrcé*. e) *qręga* (pl. *qręc*). f) *manik*.

b) *sedęla da mólé* (ROVIO) secchia di ferro battuto.

(Disegni del pittore prof. T. CARLONI di ROVIO).





(alt. cm. 70, largh. cm. 30).

Fig. 39.

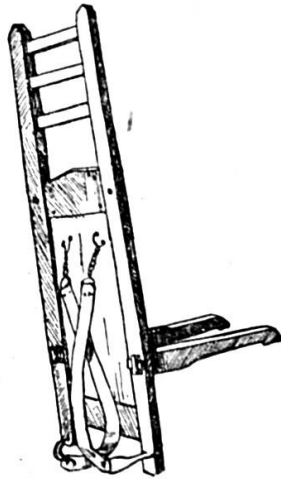
*ul brentin* vaso di legno a uso bigoncia per portare il latte.



(alt. cm. 60, largh. cm. 40).

Fig. 40.

*brenta* (sic) vaso di legno con cinghie di cuoio per metterci grano o farina.



(alt. m. 1.10, largh. cm. 30).

Fig. 41.

'càdora' leventinese (*kè-dra*) per portare legna e sim. (v. *ItDl.* II, 200).



(alt. m. 1.-, largh. cm. 40).

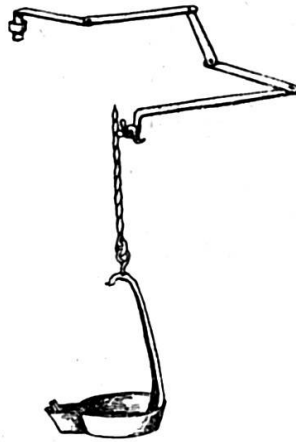
Fig. 42.

Arnese di legno per farci le matasse (tosc. (*ann*)*aspo*, lug. *bikòka*, ecc.).

(Disegni del pittore prof. T. CARLONI di ROVIO).



(alt. cm. 40, lung. cm. 7).  
Fig. 43.  
*ra lüm* (lugan., ecc.).



(alt. cm. 25,  
lung. del braccio snodato cm. 50)  
Fig. 44.  
*ul pportalüm* (lugan., ecc.).

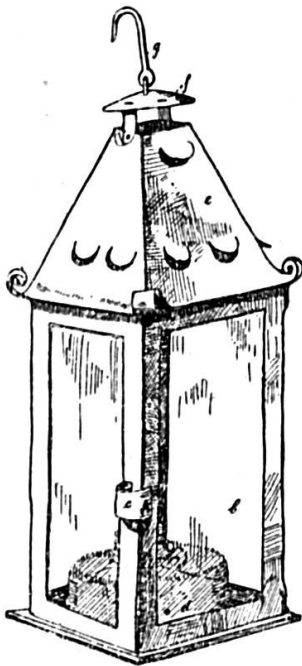


Fig. 45.  
*lanterna da štala*, la piú antica (ROVIO). b) *pörtela*. c) *mqla da la pörtela*. d) *bqca da l gli*. e) *teçet* (dim. di 'tetto'). f) *kapelét* (dim. di 'cappello'). g) *kapitn* [da *takala sù*] uncino.

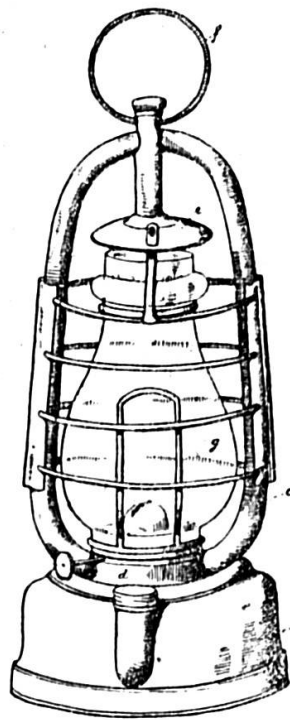


Fig. 46.  
*lücerna dala štala*, piú recente (ROVIO). b) *bqca dal petroli*. c) *paraveðru*. d) *maki- neta*. e) *kapelét*. f) *anél*. g) *veðru*.

(Disegni del pittore prof. T. CARLONI di ROVIO).